

«Guarda come si amano»



«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21)

Da un commento di Chiara Lubich
Adattamento a cura del Centro Gen3

5



Gesù era stato mandato dal Padre per riconciliare tutti con Dio e ricomporre l'unità del genere umano.

Ora tocca ai suoi discepoli continuare.

Per adempiere questo mandato del Signore dobbiamo fare in modo che Lui viva in noi.



Come? Immedesimandoci con la Sua Parola, evangelizzando prima noi stessi.

E' uno dei doveri di quella che **Giovanni Paolo II** ha chiamato «nuova evangelizzazione». «Nutrirci della Parola – ha scritto – per essere 'servi della Parola' nell'impegno dell'evangelizzazione», perché «soltanto un uomo trasformato» dalla «legge d'amore di Cristo, può operare una vera conversione dei cuori e della mente di altri uomini, dell'ambiente, della nazione o del mondo».



Oggi non bastano più le parole. «L'uomo d'oggi ascolta i testimoni, piuttosto che i maestri – notava già Paolo VI –, e se ascolta i maestri è perché sono testimoni».

L'annuncio del Vangelo sarà efficace se poggia sulla testimonianza di vita, come quella dei primi cristiani che potevano dire: «Vi annunciamo quello che abbiamo veduto e udito...»; sarà efficace se, come di loro, si potrà dire anche di noi: «Guarda come si amano, e l'un per l'altro è pronto a morire»; sarà efficace se concretizzeremo l'amore dando, rispondendo a chi si trova nel bisogno, e sapremo dare cibo, vestiti, case a chi non ne ha, amicizia a chi si trova solo o disperato, sostegno a chi è nella prova.

Vivendo così sarà testimoniato nel mondo il fascino di Gesù e, divenendo altri Cristo, la sua opera, anche per questo contributo, continuerà.



vivendo così la sua opera continuerà.

Come è successo a ...

Una domenica con alcuni amici siamo stati in parrocchia ad aiutare a preparare il pranzo per alcuni senzatetto che si sarebbero fermati lì a mangiare, essendo le cucine popolari chiuse nei giorni festivi. All'inizio siamo partiti con l'intento di fare una buona azione, ma certamente non ci aspettavamo un'esperienza speciale o comunque coinvolgente: immaginavamo di andare lì solo per dare una mano, fare i "camerieri" e nulla più. Apparecchiata la tavola, sono cominciati ad arrivare i nostri ospiti, ai quali abbiamo servito il pranzo e con i quali abbiamo mangiato. Subito ci siamo accorti che la situazione era diversa da come ce la aspettavamo. I senzatetto si sono dimostrati persone fantastiche, ognuna con una propria particolare storia; con loro abbiamo chiacchierato di molti argomenti, sentendo i loro punti di vista e le loro esperienze. Ma ciò che ci ha più colpiti e coinvolti sono state le loro storie e le loro esperienze. Uno di loro ci ha raccontato la sua vita, mentre un altro, sentendosi molto a suo agio, ha cominciato a fare allegri brindisi e a scherzare con noi. Alla fine siamo tornati a casa sentendo che anche da parte loro abbiamo ricevuto molto amore, tutto quello che ci potevano donare: a partire da un nostro piccolo gesto, siamo stati ricompensati col sorriso.



Ragazzi per l'unità di Padova (Italia)